

# Alfano: avanti su immunità e lodo-bis

*Il ministro: Berlusconi a processo quando non governerà più. Mercoledì il decreto antiscarcerazioni*

ROMA — Un decreto mercoledì prossimo per evitare la scarcerazione dei boss, nessuna modifica alla legge sui pentiti e due ipotesi di scudo giudiziario allo studio: immunità parlamentare più Lodo Alfano-bis per via costituzionale. Non se l'aspettava il Guardasigilli Alfano quell'esordio di Lucia Annunziata: «Ministro Alfano lei ha vinto». Spiazzato dall'affermazione, ha esitato un po', mentre la giornalista più temuta nel Pdl spiegava: il legittimo impedimento è già passato alla Camera, è in dirittura al Senato, dunque è quasi riuscito il tentativo di «togliere a Berlusconi i giudici dal collo». Fiutata la trappola, Alfano rintuzza: «Ma Berlusconi vorrebbe andare in tribunale "ognisempre". Il tribunale però non è luogo di comizi, ma dove si studiano i processi e ci si difende dalle accuse con le carte. Lui, che è un po' "secchione", avrebbe studiato i faldoni e sottratto tempo al governo. Ecco il perché di un provvedimento (il legittimo impedimento, ndr) che interrom-

pe i processi del premier». Ma, assicura, «non si sottrarrà. Quando avrà finito di governare si farà processare dai tribuna-

li italiani». «Se nel frattempo non sarà stata varata qualche altra legge ad personam», chiosa la Annunziata.

Il ministro ribalta le accuse: erano «contra personam» le inchieste su Berlusconi. Per ovviare a questo, anticipa, il governo non sceglierà fra Lodo Alfano-bis o immunità parlamentare. Ma «studia di farle entrambe». Per Alfano servono per restituire «alla Costituzione repubblicana la sua struttura originaria» e ricostruire «l'argine che separa il potere legislativo e l'ordine giudiziario». Ma perché due scudi giudiziari al posto di uno? «Il Lodo-bis costituzionale varrebbe anche per un presidente del Consiglio che non fosse parlamentare, mentre un presidente del Consiglio parlamentare si gioverebbe dell'altra», spiega. Alfano si dice favorevole ai «paletti» che la finiana Giulia Bongiorno raccoman-

dava ieri sul Corriere della Sera: l'immunità sia relativa solo al mandato e sia accompagnata da una riforma elettorale. Per il ministro «va smontata e ristabilita» «l'equazione immunità = impunità = casta».

Il ministro non dà ancora per archiviato il processo breve

che il presidente della Camera Gianfranco Fini definisce «su un binario morto». «Non ha nessuna urgenza di essere approvato», dice ora Alfano, assicurando che terrà fermo il principio «che i cittadini debbano sapere il momento in cui si è condannati o dichiarati innocenti». Intanto richiama i magistrati a «un atteggiamento parco e sobrio». Rimprovera quelli «che dichiarano da ogni dove». E attribuisce ai giudici il pasticcio della norma-beffa sui boss. Inasprite le pene, i capoclan non sono più di competenza dei tribunali che li stanno giudicando ma delle Corti d'Assise. E, secondo una sentenza della Cassazione, i processi vanno rifatti

con rischi di scarcerazione per decorrenza dei termini. «I magistrati non se ne sono accorti», spiega Alfano. E annuncia: «Mercoledì alle 8.30 in Consiglio dei ministri faremo un decreto. Ribadiremo che la competenza è dei tribunali. In modo da evitare scarcerazioni e stabilizzare il sistema». Non ci sarà invece, assicura Alfano, il ddl Valentino che ridimensiona il valore di prova delle dichiarazioni dei pentiti. Per il ministro i pentiti sono «utili» anche se, essendo dei «criminali», sono da «maneggiare con cura». Ma una legge ora, teme, «rappresenterebbe un segnale di allentamento della tensione nel contrasto alla criminalità organizzata». Infine, i suoi rapporti con Niccolò Ghedini: «Io faccio il ministro e lui il parlamentare: è chiaro che da funzioni differenti nascono approcci differenti».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“ Il processo breve? Non ha nessuna urgenza di essere approvato. Ma i cittadini devono sapere il momento in cui si è condannati o dichiarati innocenti **Angelino Alfano**

**I nodi****Legittimo impedimento ora al Senato**

**1** Mercoledì scorso la Camera ha approvato il ddl sul legittimo impedimento, lo scudo processuale di 18 mesi per il premier e i ministri, con 316 sì, 239 no, 40 astenuti (*nella foto il tabellone con la votazione*). Ora la norma passa al Senato

**Immunità parlamentare: il ritorno alla Carta**

**2** Possibile un ripristino dell'immunità parlamentare come concepita nell'articolo 68 della Costituzione. Nel 1993 era stato cancellato l'obbligo per i magistrati di chiedere l'autorizzazione delle Camere per processare un parlamentare

**L'ipotesi del lodo-bis e la bozza di dicembre**

**3** Possibile un lodo Alfano bis, esteso anche ai ministri, per via costituzionale. La bozza a dicembre prevedeva la sospensione dei processi dei quattro vertici dello Stato. Il beneficio sarebbe durato fino a fine mandato, ma reiterabile

**Il processo breve e il giudizio di Fini**

**4** Il ddl sul processo breve approvato dal Senato stabilisce che i processi relativi a reati con pene inferiori a 10 anni potrebbero estinguersi dopo 3 anni in primo grado, 2 in appello e 18 mesi per la Cassazione. Per Fini il ddl è su un «binario morto»

**Un decreto urgente per i reati di mafia**

**5** Si sta pensando a un decreto urgente per estendere la competenza dei tribunali ordinari ai reati di associazione mafiosa per avviare allo spostamento in Corte di Assise di molti processi, con il rischio di scarcerazioni